



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ventimila a Marzabotto a 33 anni dall'eccidio

Ventimila antifascisti, convenuti da ogni parte d'Italia e da oltre 30 Paesi, hanno manifestato a Marzabotto per la violenza e per la pace. Una delegazione di parlamentari dal parlamento della RFT ha chiesto l'estradizione in Italia di Kappler. (A PAGINA 3)

La grande assemblea di Roma per la riforma e il sindacato unitario

Migliaia di agenti della PS manifestano con i lavoratori

Larga partecipazione di Consigli di fabbrica e di organizzazioni sindacali di base. Le relazioni di Spandoraro per le Confederazioni e del Comitato dei poliziotti. Interventi di Lama, Macario, e Benvenuto. Ribadito il principio del pluralismo sindacale e il diritto di aderire alla Federazione. Gli impegni di lotta

Un segno nuovo

Proprio in questi giorni, e in queste ore segnate dal tentativo sanguinoso di fare della criminalità fascista un'eccezione e un detonatore per mettere in moto — ancora una volta — la spirale della violenza, occorre avvertire l'importanza di quel segno di novità che viene dall'assemblea nazionale per la riforma della polizia. Importanza — non intendiamo — non solo in relazione alla dialettica politica più immediata, e alla ricerca delle soluzioni migliori (su questo la battaglia è aperta) per arrivare a un nuovo assetto, più coerente con i principi di una democrazia avanzata, ma in un senso assai più vasto. Se si vuol capire la portata di questo evento, bisogna spingere lo sguardo assai più lontano: ha ragione Luciano Lama, quando dice che oggi cominciamo ad avere in Italia una « polizia adulta », che sa battersi per i suoi diritti, nella consapevolezza che non possono affermarsi quanto più la democrazia sarà solida e quanto più saldo sarà il rapporto con il movimento dei lavoratori.

ROMA — Una seria riforma della polizia, che ponga fine al suo stato di « corpo separato » dalla società e dalle sue istituzioni, che dia efficienza al servizio e garantisca una più ferma difesa dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini, con il pieno riconoscimento delle libertà sindacali e il diritto del personale di PS di aderire alla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, non può essere ultimata se non attraverso un impegno prima di tutto Paese. Le grandi Confederazioni sono decise a portare avanti le iniziative di lotta necessarie per accelerare i tempi della riforma e perché le esigenze avanzate dal movimento dei poliziotti siano soddisfatte. Questo in sintesi il senso della grande, combattiva manifestazione di massa più numerosa e forte tenuta nella storia del movimento per la riforma e per il sindacato di polizia — svolta ieri al palazzo dello Sport di Roma — presenti alcune migliaia di poliziotti, membri di Consigli di fabbrica e dirigenti sindacali di base, provenienti da tutta Italia.



ROMA — Il palazzo dello sport con i delegati di 70 mila agenti di PS.

A sottolineare l'importanza e il carattere largamente unitario dell'assemblea al Palazzo dello Sport, il segretario della Federazione CGIL-CISL-UIL (Lama, Macario e Benvenuto) sono intervenuti nel dibattito, e le delegazioni dei partiti democratici (il PCI era rappresentato dai compagni Oni, Fiamingo, Anna Maria Ciampi, Manno e Ricci e dal compagno Raparelli, del comitato centrale) fra cui quelle del PSI, del PRI, del PLP, e del PSDI, hanno sottolineato il nesso tra la riforma della polizia e la democrazia, e il dibattito che è seguito, non solo ha sottolineato l'urgenza della riforma, ma hanno dato un contributo concreto e positivo al contenuto di tutte le strutture dello Stato.

Concluso all'EUR dal compagno Chiaromonte il convegno del PCI

L'impegno dei comunisti per salvare e rinnovare la scuola e l'università

Un obiettivo avanzato che deve vedere unito un vasto schieramento democratico - La crisi scolastica non fa che aumentare le frustrazioni dei giovani - L'importanza delle prossime elezioni

ROMA — « Le forze che puntano allo sfascio, hanno scelto la scuola come terreno principale per un rifiuto moderato e reazionario, per far ritornare indietro le conquiste democratiche di questi ultimi anni. Salvare, far funzionare e rinnovare la scuola è quindi un obiettivo che deve vedere unito un vasto schieramento democratico. La battaglia che bisogna portare avanti per conseguire questo risultato non è certamente arretrata, non è tanto facile, ma in quanto a questo obiettivo democratico, la scuola non può avere una influenza negativa sugli orientamenti delle nuove generazioni: la scuola di crisi non fa che aumentare le frustrazioni dei giovani.

Soprattutto nella seconda metà del secolo, ha ricordato il compagno Chiaromonte, emerge ancora la ricerca di ruoli sociali corrispondenti ai valori della società in crisi. E' per questo — come il compagno Chiaromonte aveva sostenuto nella sua relazione introduttiva — che gli interventi hanno ribadito che deve essere chiaro a tutte le forze politiche e a tutte le forze della scuola che se oggi si rinuncia a definire in modo giusto la funzione della scuola, si compromette seriamente tutto il sistema scolastico italiano. Introdurre il lavoro manuale come principio educativo di valore generale può quindi rappresentare una vera e propria riforma intellettuale e morale.

Ma i contenuti della riforma possono essere calati dall'alto, bisogna arrivare ad una « costituzione di massa », per discutere con gli studenti, con gli insegnanti, con i genitori, per avere da loro indicazioni e stimoli nuovi. Soprattutto per quanto riguarda gli insegnanti, non dimentichiamo che il compagno Chiaromonte ha ricordato i compagni Chiaromonte e Vitali — lo sforzo dovrà essere quello di costruire un movimento di massa capace di mettere in posizione la protesta giovanile: un movimento, comunque, che non potrà avere come strumento esclusivo il progetto di legge comunista.

C'è il rischio — ha avvertito il compagno Chiaromonte — di una « riforma di facciata », che si ridurrà a un cambio di copione dello scorso anno: che si ricrii cioè nelle scuole e nell'università un clima di conformismo. Abbiamo bisogno — ha rilevato il segretario della PGGI — di una grande risposta democratica di resistenza e di riscossa che si determini una sorta di associazione alla vita. Per prima cosa occorre un cambiamento serio e profondo nella vita degli studenti.

Secondo il segretario della PGGI c'è il rischio che si crei un movimento non di certa fiducia, preferisco un lavoro di sezione a quello più difficile e impegnativo di un movimento che si cambia senza cambiare le idee. Stabilire un rapporto diverso con il movimento non può che essere un rapporto di lavoro di sezione a quello più difficile e impegnativo di un movimento che si cambia senza cambiare le idee.

Per una giusta soluzione della crisi israelo-araba

Reazione positiva dell'OLP alla dichiarazione USA-URSS

Il governo di Tel Aviv respinge il documento - Verso lo stato di emergenza in Israele? - Prossimo l'incontro fra Fahmi e Carter

NEW YORK — Il governo israeliano ha immediatamente respinto in modo totale la dichiarazione americana sul Medio Oriente, in cui si riconoscono i legittimi diritti del popolo palestinese e la necessità di una partecipazione di tutti i rappresentanti alla conferenza di Ginevra entro la fine di quest'anno. Reazioni molto positive al documento USA-URSS, che ha concluso la conferenza di Ginevra, e che ha invitato i principali protagonisti del conflitto medio-orientale, palestinesi, egiziani, siriani e giordani. Sebbene l'OLP non venga menzionata nel documento, si rileva, e la prima volta, che in un documento ufficiale gli USA utilizzano l'espressione di « popolo palestinese » e di « soci e diritti legittimi ».

Mentre il primo ministro israeliano Rabin è ricoverato in ospedale per una « indigestione », il suo sostituto temporaneo sostituito Simha Ehrlich, ministro delle Finanze, di convocare a tempo di record il Consiglio di sicurezza di Ginevra, e lo stesso dopo la riunione, ed ha annunciato nello stesso tempo la possibilità di istituire in tutto il Paese « lo stato di emergenza » e la possibile costituzione di un governo di unità nazionale.

Ehrlich ha avuto parole di una gravità eccezionale. « Se l'OLP — egli ha detto — farà parte della rappresentanza di Stati arabi, noi non possiamo partecipare alla conferenza di Ginevra. Vi sono nella dichiarazione « completa » servilismo e ogni premonitore di soluzione imposta, con cui Israele non potrebbe accettare ».

Nuccio Cicotte

Juve travolta a Roma

Genoa solo in testa

Genova, con un polverone, sigla il terzo gol locale. Il campionato di calcio, prima di cedere il passo alla nazionale, ha ieri confermato un sostanziale equilibrio di valori. Travolta all'Olimpico dalla Lazio (3-0) la Juve si confonde nel gruppo a beneficio di un Genoa che, superando la Fiorentina, ripropone le proprie serie impressionanti di vittorie. Il Toro ha invece ritrovato contro l'Inter la vittoria e Gradiani. Sempre interessanti le prestazioni di Roma (1-1 a Pescara) e Perugia (vittoria casalinga per 2-1 sulla Fiorentina). Completano il panorama il duello 3-1 del Milan sul Vicenza, la nuova sconfitta del Bologna a Foggia e il successo dell'Atalanta a Verona. (NELLE PAGINE SPORTIVE)

Segue in ultima

Passando poi — ai tempi di politica nazionale — al dibattito in corso, Pajetta ha poi affermato: « C'è oggi un problema di ordine democratico, nessuno dimentichi che restano ancora da risolvere alcuni punti essenziali del contenuto del quadro democratico che si vuole difendere. Non siamo noi a chiedere una prova elettorale che può venire a primavera, ma siamo noi a dire con chiarezza che non sarebbe possibile tollerare che questi mesi servissero ad una più lunga e defatigante polemica tra i partiti, piuttosto che un lavoro per realizzare quell'accordo che qualcuno intende vanificare o far valere soltanto come un paravento per nascondere la volontà di restare al potere, rifiutando di fatto di cambiare quello che si è convenuto che debba cambiare ».

Segue in ultima

« Il Partito comunista — ha affermato Pajetta — è baluardo di libertà, garanzia di una politica di democrazia e di massa: lo sappiamo i fascisti che non possono passare, lo intendano tutti coloro che vogliono che i fascisti non passino e che in noi possono trovare intanto gli interlocutori, i garanti di una libertà completa e di una democrazia che non può essere messa in pericolo ».

Segue in ultima

« Nella giornata dell'ultimo saluto al ragazzo «riso Gallo», la violenza fascista e la capillarità si fermerà per un'ora completamente: i negozi terranno abbassate le saracinesche nel primo pomeriggio e li apriranno appunto con una ora di ritardo, alle 17.30. Nei uffici e nelle fabbriche si sospenderà il lavoro per sessanta minuti prima della fine di ogni turno per tenere assemblee, o per permettere a tutti di andare a visitare la camera ardente. Anche gli autobus e i tram non muoveranno le ruote alle 17.30. La Federazione sindacale unitaria, proclamando lo sciopero, ha invitato tutti i lavoratori a dar vita a riunioni nelle aziende e a promuovere in ogni quartiere una partecipazione di massa al rito funebre ».

Qui possiamo verificare un punto decisivo, che ha conosciuto altri passaggi, strette repressive, tentativi — persino — di stampo autoritario, ma nel corso della quale mai è stato abbandonato l'insegnamento di Giuseppe Di Vittorio (l'agente di visto come figlio del popolo).

Anche in questo caso, come all'indomani della recente prova di Bologna, potremmo dire: la democrazia è più forte, senza timore di sconfinare nella bonarietà democratica. Più forte perché fondata su di un consenso più vasto, e perché arricchita dai cambiamenti che si vanno operando nel corpo stesso dello Stato. E come è stata possibile questa trasformazione, questo divenire, è stato in parte determinato da un certo numero di questi confusi teorizzatori della « repressione in Italia », ad immaginare l'ipotesi contraria. Di quale balzo indietro si tratterebbe? Si rifletta, dunque, su quali garanzie siano offerte, non a parte e solo, ma di tutto il sistema democratico, dalle conquiste che sono state realizzate anche in questo campo con una politica che rifiuta la divisione.

Altro che linea « imbelle » o « rinunciataria ». Questa è l'unica linea giusta (e pagante): scegliere la via della violenza come programma, abboccare all'amo della provocazione, cadere nei trabocchetti tesi con l'ausilio dei criminali e degli squadristi fascisti, vuol dire, di diritto — contraddittorio — un corso che è patrimonio prezioso e ritale del movimento operaio italiano. Non si dimentichi mai — e non lo si dimentichi specialmente nei momenti più aspri — che quella « via » è un'illusione e che la democrazia è e rimane, l'unica cura valida. Per quale partito? Per una partita che è la più ambiziosa che possa immaginarsi. Si tratta di difendere conquiste democratiche che sono state ottenute e mantenute a caro prezzo, e si tratta di spingere innanzi l'opera di trasformazione dello Stato.

E' un'opera che non è cominciata ieri, e che non avrà termine domani. Ma si ricordi che l'Italia del 1977 non è rivedibile e che i rischi sono, preoccupanti ed enormi, di questi giorni. Se è vero che si è messa l'offensiva della violenza, è anche vero che esistono grandi energie per bloccarla e vincerla: energie delle quali sono in parte le forze che si richiamano alle classi operaie, ma che si raccolgono anche in altri strati della società, e tra le nuove generazioni per le quali il patrimonio della Resistenza deve essere rivissuto come impegno vivo e attuale.

Segue in ultima

Sergio Parfura

Segue in ultima

Segue in ultima